

# Ambiguo vivente

Mario Rotta per Faust Cardinali  
1990 (Arezzo)

Gentile dottor Faust. Non Le scrivo per ricordarLe che la Sua anima mi appartiene, ma per cercare, contro il mio stesso interesse, di distoglierLa dal Suo inammissibile proposito di prolungare nel tempo il Suo giovanile entusiasmo creativo. Crede davvero che l'arte su cui vuole impostare la vita sia superiore alla vita su cui potrebbe impostare la Sua arte ? Non pensa che la speranza di un domani diverso sia meglio della certezza di un oggi magnifico ma che, prima o poi, svanirà nel nulla della dannazione ? Non mi fraintenda: non appartengo alla numerosa schiera dei pentiti, e non Le dico tutto questo per restituirLe il diritto di fare della Sua una vita normale. Vorrei soltanto invitarLa a riflettere di più sulle Sue stesse azioni, e nello stesso tempo difendermi dalle conseguenze che esse potrebbero provocare. Dietro questa mia sofferta decisione di prendere carta e penna al Suo indirizzo si nasconde infatti un'intuizione circa il Suo lavoro nel campo del gioiello che, se si rivelasse veritiera, porterebbe a conclusioni intollerabili. Mi sembra, infatti, di aver riscontrato in quei piccoli oggetti scultorei che per incidente diventano spille, bracciali, anelli e collane, una sorta di demonica facoltà di annullamento sensuale, il cui contagio orgiastico non può insinuarsi tra le delicate vesti e sulla chiarissima pelle di quelle donne che Lei certo ammira, ma che io soprattutto, per elettiva affinità diabolica, amo. Certe lucide patine metalliche, che fingono l'alluminio nell'argento, e certi grumi, invece, ctoni e infernali, d'oro e di rame, offendono dichiaratamente il senso del tatto per volerlo troppo adulare, inducono nel possessore e, peggio ancora, nell'ammiratore, una rinnovata voglia di toccare con la mano nuda e forse, non oso pensarlo, perfino con le zone tattili più recondite e pudiche; proprio quando, dopo secoli e secoli, eravamo riusciti a rendere quella particolare sensibilità umana quasi del tutto inutile e asettica, nella sublime autoafflizione delle mani guantate dei ladri, dei chirurghi e delle socie dei club femminili. Riguardo all'occhio non occorre neppure che Le rammenti quanto i Suoi gioielli lo mettano in difficoltà per le continue dosi di provocazione visuale che recano. Lei arriva a perforare la cornea allo stesso modo in cui perfora il metallo delle Sue spille, ha il coraggio spudorato di accostare le pietre, che come ben saprà sono uno degli specchi del desiderio, fingendo di ignorare i rapporti chimici o di valore intrinseco che potrebbero legarle, a vantaggio di quelli coloristici o materici, del tutto irrisoni nel contesto dell'oreficeria. E inoltre non perde occasione per mascherare ogni gioiello da racconto irriverente, un pendente da tachimetro, un orecchino da tubo di scappamento, un anello da tazzina. L'olfatto, l'udito e il gusto entrano così a far parte del numero dei sensi calpestati. Ci sembra di sentire odori acri sollevarsi dalle forme e dalle superfici, e mi viene il dubbio che un Suo orecchino soltanto, uno di quegli scudi che ancora risuonano del crepitio di una battaglia, però stellare, possa annullare il soave e prodigioso effetto delle due

gocce di .... sul collo di una fanciulla. Parimenti, il cigolio continuo che ogni gioiello sembra lanciare finirà con l'accompagnare i nostri timpani con la voce unica e sovrastante delle sirene marine, molto più pericolosa del sommesso e confuso brusio che con tanta fatica la mia schiatta è riuscita a diffondere sulla Terra. Discorso a parte meriterebbe il gusto, che è senso doppio come il significato della parola in italiano: credo però che i Suoi lavori intervengano anche su di esso, anzi, soprattutto su di esso: certo non possono essere mangiati, né di fatto, né metaforicamente, e lasciano dunque salvo almeno il palato di chi, e forse sono i più, riesce a non cedere alla tentazione sfacciatamente erotica di toccare con la lingua certe Sue sfavillanti creature metalliche, che probabilmente fanno di qualcosa che il tempo ha rinsecchito, di polvere, di morte. Pur tuttavia intervengono sul gusto inteso nel senso più ampio del termine, somma delle tendenze del piacere comune e massimo denominatore tra i desideri dei singoli: è come se, nel preciso momento in cui esso, faticosamente, prende la sua forma effimera, lo costringessero a modificarsi, lo privassero perfino di quell'attimo, che oggi dobbiamo per parafrasi definire fuggente, in cui potrebbe assaporare il senso della vittoria prima di essere a sua volta sconfitto da tendenze diverse. Tutto ciò, capirà bene, è terribilmente pericoloso. Non possiamo concedere spazio a coloro che, come Lei, si insinuano con l'apparenza del candore nella ragnatela di dati di fatto e di valori gerarchici che, per il bene comune, abbiamo contribuito col tempo a costruire. Non possiamo accettare che un messaggio artistico comprometta con le sue esigenze di totale libertà creativa perfino quelle aree della civiltà dove più forti sono le certezze del conformismo: perderemmo troppe anime, se lasciassimo a Lei e a quelli come Lei il compito di liberarle da ogni schema, tanto più se questo compito è affidato a piccoli e oscuri oggetti del desiderio, a quei clerici vagantes del piacere estetico che sono i gioielli, che si disperderanno per le strade, entreranno ed usciranno dalle case, finiranno esposti nei pubblici locali, e quindi diffonderanno messaggi, nel Suo caso destabilizzanti, con una capillarità e un'efficacia che neppure i media, talvolta, riescono a possedere. Consideri dunque chiuso il contratto: ci restituisca la giovinezza, e riprenda la Sua anima imbarazzante. Sappiamo che ciò Le infonderà momentaneamente più forza, e che in nostro potere, di fatto, sarebbe stato più fragile. Ma abbiamo motivo di credere che, libero come un ambiguo vivente, ci lascerà un campo d'azione più vasto. Le chiedo, infine, un'ultima cortesia. Contenga la Sua vitalità in ambiti accettabili dal comune senso del pudore: capirà bene che non posso tenere impegnata un'intera schiera infernale soltanto per controllare i Suoi movimenti.

Sempre a Sua disposizione,  
Suo Mephisto.